

MEMORIA

istruzioni per l'uso

UMBERTO ECO

I mass media sono principalmente interessati al presente. Accade sempre più spesso che in Italia i giovani (inclusi molti studenti universitari), quando interrogati su fatti che riguardano, diciamo, la Seconda Guerra Mondiale, non sanno come definire personaggi storici come **Badoglio**, **Churchill** o **Roosevelt** – o che pensino (come è realmente accaduto) che **Aldo Moro** fosse il leader delle Brigate Rosse. Peggio ancora, non sono in grado di raccontare qualcosa di preciso su eventi avvenuti dieci anni prima della loro nascita.

Purtroppo, una tale perdita di memoria si sta verificando anche nel mondo degli eruditi.

Se consulto un testo americano pubblicato oggi su un tema specialistico, posso rilevare che la bibliografia non va oltre gli anni Ottanta, cosa che può essere comprensibile per determinate scienze in corso di sviluppo, ad esempio quelle che si occupano del bosone di **Higgs**, ma che è bizzarra se riguarda le scienze umanistiche. (...)

In molti documenti fruibili online manca una data di riferimento, mentre sarebbe importante sapere se sono stati elaborati nel 2009, 2010 o 2012: si è persa qualunque profondità temporale.

Una leggenda dice che alla porta d'ingresso di un celebre dipartimento americano di filosofia era appeso un cartello con scritto "Ingresso vietato agli storici di filosofia". E ricordo una mia conversazione con un amico filosofo il quale mi aveva domandato: «Perché dovremmo conoscere la logica degli Stoici, se la logica formale ha fatto enormi progressi dai loro tempi ai giorni nostri ed è

La conoscenza, la necessità di preservare il passato, l'inevitabile obbligo di selezionare le informazioni rilevanti e attendibili. La lucidissima lezione di fronte alla platea delle Nazioni Unite

più efficace studiare un manuale contemporaneo piuttosto che una ricostruzione storica?». Gli risposi che: 1) se per caso gli Stoici si fossero sbagliati è importante conoscere anche la storia degli errori passati per evitarli e che per comprendere **Copernico** è fondamentale sapere perché **Tolomeo** avesse torto, dal momento che Copernico non iniziò da zero, ma iniziò criticando le idee di Tolomeo; 2) Non ignorare la storia della filosofia antica, o di qualunque altra disciplina, può aiutarci a non inventare l'acqua calda (come diciamo in Italia), e ci sono molti studiosi contemporanei che sprecano la propria intelligenza a riscoprire con sforzi vani idee che erano già state espresse in modo molto chiaro da pensatori antichi; 3) il vecchio detto *historia magistra vitae* (la storia è maestra di vita) è più serio di quanto comunemente si pensi, perché, se **Hitler** avesse letto qualcosa su Napole- ▶

► **one** (o almeno *Guerra e Pace* di Tolstoj), avrebbe compreso che è piuttosto difficile per un esercito raggiungere Mosca prima dell'arrivo dell'inverno – e se **Bush** avesse letto racconti storici documentati sui tentativi inglesi e russi di vincere una guerra in Afghanistan nel 19esimo secolo, avrebbe sospettato che quel Paese presenta molte caratteristiche orografiche e sociali che rendono molto difficile sottometerne il territorio. (...)

Nessuna civiltà (nel senso antropologico della parola, intesa come sistema di idee scientifiche e artistiche, miti, religioni, valori e abitudini quotidiane) può sussistere e sopravvivere senza una memoria collettiva. Le società hanno sempre fatto affidamento sulla memoria per preservare la loro identità, a partire dal vecchio che, seduto sotto un albero, raccontava storie sullo sfruttamento dei suoi antenati e sul mito fondatore della tribù. E quando un qualche atto di censura spazza via una parte della memoria di una società, questa società attraversa una crisi di identità.

ECCESSO DI MEMORIA

Permettetemi ora di considerare il lato opposto del nostro tema: ovvero i danni di un eccesso di memoria. Ricordare troppo può finire in tragedia. **Jorge Luis Borges** ci ha raccontato la storia di *Funes el Memorioso*, e lasciate che io legga alcuni passaggi dal breve racconto di Borges:

«[...] Ireneo cominciò con l'enumerare, in latino e in spagnolo, i casi di memoria prodigiosa registrati dalla *Naturalis Historia*: **Ciro**, re dei persiani, che sapeva chiamare per nome tutti i soldati del suo esercito; **Mitridate Eupatore**, che amministrava la giustizia nelle ventidue lingue del suo impero; **Simonide**, inventore della mnemotecnica; **Metrodoro**, che professava l'arte di ripetere con fedeltà ciò che aveva ascoltato una sola volta. Con evidente buona fede si meravigliò che simili casi potessero meravigliare. Mi disse che prima di quella sera piovosa in cui il cavallo lo travolse, era stato ciò

che sono tutti i cristiani: un cieco, un sordo, uno stordito, uno smemorato. [...] Aveva vissuto diciannove anni come un sognatore: guardava senza vedere, ascoltava senza udire, si dimenticava di tutto, di quasi tutto. Cadendo, perdette i sensi; quando li riprese, il presente era quasi intollerabile tanto era ricco e nitido, e così i ricordi più antichi e banali. Poco dopo s'accorse ch'era paralizzato; la cosa appena l'interessò; ragionò (sentì) che l'immobilità era un prezzo minimo; ora la sua percezione e la sua memoria erano infallibili. Noi, con un'occhiata, percepiamo tre bicchieri di vino su una tavola. Funes, tutti i tralci, i grappoli e gli acini d'una vite. Sapeva le forme delle nubi australi dell'alba del 30 aprile 1882 e poteva confrontarle, nel ricordo, con le venature della copertina d'un libro che aveva visto una sola volta, o con le spume che sollevò un remo, nel Rio Negro, la vigilia della battaglia di Quebracho. [...] Mi disse: "Ho più ricordi io da solo di quanti ne avranno avuti tutti gli uomini da che mondo è mondo". E disse anche: "I miei sogni sono come la vostra veglia – E anche, verso l'alba: La mia memoria, signore, è come un immondezzaio". [...] Mi disse che nel 1886 aveva scoperto un sistema originale di numerazione e in pochi giorni aveva superato il ventiquattromila. Non l'aveva scritto, perché già il fatto d'averlo pensato una volta sola bastava per non cancellarlo. [...] Decise di ridurre ciascuno dei suoi giorni passati a un settantamila ricordi, da definire in seguito con cifre. Lo dissuasero due considerazioni: la consapevolezza che il compito era interminabile e che era inutile. Pensò che all'ora della sua morte non avrebbe ancora finito di classificare tutti i ricordi della sua infanzia. [...] Il chiarore sospettoso dell'alba entrò per il patio di terra. Allora vidi il volto di quella voce che aveva parlato tutta la notte. Ireneo aveva diciannove anni; era nato nel 1868; mi parve monumentale

Una civiltà può operare diversi tipi di cancellazione che può spaziare dalla censura fino alla dimenticanza causata da vergogna, inerzia, e rimorso





AL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

Lo scrittore a Camogli nel settembre del 2015

come il bronzo, più antico dell'Egitto, anteriore alle profezie e alle piramidi. Pensai che ciascuna delle mie parole (ciascuno dei miei gesti) sarebbe durato nella sua implacabile memoria; mi gelò il timore di moltiplicare inutili gesti. Ireneo Funes morì nel 1889, d'una congestione polmonare».

Perciò, proprio per questa infelice virtù, Funes era un perfetto idiota. Non poteva fare

più nulla...

Ora, se qualcuno crede che il World wide web possa contribuire a rinforzare la nostra memoria degli eventi passati, consideriamo che il World wide web è già (o presto sarà) simile al cervello di Funes. Fino ad ora la società ha filtrato le cose per noi, attraverso i libri di testo e le enciclopedie. Con l'arrivo del web, tutte le possibili conoscenze e informazioni, persino le più inutili, sono lì a nostra disposizione. Quindi la domanda è: chi sta filtrando?

L'estate scorsa stavo lavorando nella mia casa di campagna, senza i trenta mila volumi che ho a Milano, e avevo bisogno di alcuni dati sull'Olocausto. Interpellai il web e trovai un'incredibile quantità di siti. Conoscendo abbastanza bene la storia contemporanea, fui in grado di eliminare i siti che fornivano solo informazioni superficiali e fui lentamente in grado di selezionare, diciamo, i 10 siti che contenevano informazioni vitali. Cosa accade al profano che ▶

L'omaggio del Festival di Camogli

Il testo qui pubblicato è un estratto della lectio che Umberto Eco tenne alle Nazioni Unite il 21 ottobre del 2013, alla presenza del Segretario Generale Ban Ki Moon, e intitolata "Contro la perdita della memoria". Si ringrazia il Festival della Comunicazione, di cui Eco è stato co-fondatore, e in particolare Danco Singer, direttore e collaboratore del professore, per la gentile concessione. Il Festival di Camogli renderà omaggio a Eco con una pagina speciale, sul sito festivalcomunicazione.it che ne raccoglie i contributi, i video e le immagini a partire dalle prime edizioni, nel 2014 e nel 2015.

Ad Alessandria, la città natale di Eco, insieme alla Fondazione Umberto Eco, al Comune e all'Università del Piemonte Orientale UPO, il Festival organizza un evento in due giornate, il 13 e il 14 marzo, tra musica e parole. Tra gli ospiti Stefano Eco, Marco Belpoliti, Roberto Cotroneo, Maurizio Ferraris, Riccardo Fedriga, Valentina Pisanty, Giorgio Abonante, Gianni Coscia e Gianluigi Trovesi.

Anche la tredicesima edizione della rassegna, diretta da Rosangela Bon-signorio e Danco Singer, dedicata al tema del Coraggio e in programma dal 10 al 13 settembre, celebrerà la straordinaria eredità culturale di Eco. È anche in uscita il podcast di Rai Radio 3 "Nella mente di Umberto Eco" che riunisce materiali inediti e rari, dalla sua voce e dal racconto di chi lo ha conosciuto e studiato. Il podcast è di Paolo Di Paolo.

► per la prima volta cerca sul web delle informazioni elementari sull'Olocausto? L'incapacità di filtrare comporta l'impossibilità di discriminare. Per me, avere diecimila siti sullo stesso argomento equivale a non averne nessuno, perché un individuo (specialmente un giovane) non è in grado di selezionare quelli importanti e affidabili, e anche se fosse in grado non avrebbe tempo di esplorarli tutti.

Abbiamo incrementato la nostra capacità di memoria, ma non abbiamo ancora trovato i nuovi parametri di filtraggio. (...) Necessitiamo di centri di formazione (la scuola, i libri, le istituzioni scientifiche, alcuni siti web) che ci insegnino come operare la selezione: deve essere inventata una nuova arte della decimazione.

Altrimenti sette miliardi di abitanti di questo pianeta produrranno sette miliardi di diverse procedure di selezione ideologica. Il risultato potrebbe benissimo essere una società composta da identità individuali giustapposte (che mi sembra un segno di progresso), senza la mediazione di gruppi (che mi sembra un pericolo). Non so se una società di questo tipo sarebbe in grado di funzionare correttamente. Persino per inventare qualcosa di nuovo avremmo bisogno di un'enciclopedia condivisa dalla quale iniziare. (...)

FILTRAGGIO

Per preservare la propria identità, una civiltà non deve solo comportarsi come un archivio di informazioni, ma anche come un filtro. La storia delle civiltà è una sequenza di abissi nei quali si sono perse tonnellate di informazioni. I Greci erano già incapaci di recuperare le competenze matematiche degli Egizi; il Medioevo ha perso la scienza greca, tutto **Platone** (eccetto un dialogo) e metà **Aristotele**. Alcune di queste perdite furono meramente accidentali (è stato un peccato aver perduto, ad esempio, la matematica della Mesopotamia, se c'è mai stata una cosa del genere), alcune furono dovute alla censura, alcune parti della conoscenza perduta

furono in qualche modo riscoperte più tardi, ma in generale la funzione di una memoria sociale e culturale è di agire da filtro, non di preservare tutto. (...)

La mia vita non è stata e certamente non sarà abbastanza lunga per darmi l'opportunità di scoprire la struttura del Sistema Solare, la tavola di **Mendeleev**, il teorema di **Pitagora**, la storia inglese e la grammatica e per decidere se **Darwin** aveva ragione e **Lamarck** torto. Ecco perché ho bisogno di istituzioni che filtrino le informazioni importanti al posto mio, così che il nucleo delle mie informazioni sul Sistema Solare sia più o meno simile (non uguale per dimensione) al vostro. Per raggiungere un tale obiettivo, è necessario un certo gregarismo culturale. Ecco perché accettiamo il filtro fornito dalla memoria collettiva, dalla storia e dalla tradizione.

Filtrare non significa cancellare. È un dato di fatto che di frequente le società non ci facciano dimenticare ciò che sappiamo o sapevamo, ma ci impediscono di scoprire ciò che non sappiamo ancora. Perciò accade che una civiltà possa operare diversi tipi di cancellazione che può spaziare dalla censura (la cancellazione di manoscritti, i falò di libri, la *damnatio memoriae*, la falsificazione di fonti documentarie, il negazionismo) fino alla dimenticanza causata da vergogna, inerzia, e rimorso.

LATENZA

Come reagire a perdite di memoria ed eccessi di cancellazione? Come decidere quando è necessario un filtraggio e quando dovremmo recuperare quanto illecitamente eliminato?

Se leggiamo la *Poetica* di Aristotele troviamo la menzione di molte tragedie che non sono sopravvissute fino ai giorni nostri. Non sappiamo perché queste tragedie siano andate perdute, così come i nomi dei loro autori. Un'ipotesi nai-

Come lettore ho vissuto una vita così lunga che non posso ricordare tutto in un singolo momento e spero che avrò tempo per ricordarla a puntate



ALLE NAZIONI UNITE

Umberto Eco nella Sala del Consiglio di Sicurezza Onu

ve è che **Sofocle, Eschilo ed Euripide** siano sopravvissuti perché erano i migliori. I migliori secondo quale criterio? Per quali ragioni imperscrutabili sono stati selezionati per entrare nel canone? Forse furono censurate tragedie meravigliose, forse qualche autorità ateniese corrotta ordinò che Sofocle fosse eseguito più frequentemente di qualche sfortunato collega?

Non so se queste tragedie perdute possano essere ritrovate da qualche parte, come accadde con le pergamene del Mar Morto. Ma so che vi sono individui specializzati (come gli storici e gli archeologi) che sono in grado di riportare alla luce molti dati cancellati. In questi casi, la memoria collettiva recupera questi dati e li restaura nella nostra enciclopedia condivisa. A volte, al contrario, una civiltà decide che questi dati possono essere utili per ricerche specifiche ma che sono irrilevanti per la gente comune e li abbandona in qualche "riserva indiana", ovvero nelle enciclopedie specialistiche.

In questo modo una civiltà matura decide di relegare alcune informazioni in uno stato di latenza. L'informazione in eccesso, quindi, è o è stata congelata in modo che quando si riveli necessaria gli esperti possano metterla in un microonde e riesumarla, ad esempio per decifrare un antico documento di recente scoperta. (...)

A quale enciclopedia appartengono i testi delle tragedie perdute menzionate da Aristotele? Fino a ora un'enciclopedia letteraria specializzata può semplicemente registrare il fatto che di questi testi conosciamo solo i titoli. Cosa succederebbe se questi testi non venissero mai recuperati? Poiché vi sono buone ragioni di credere che un tempo siano realmente esistiti (supponendo che Aristotele non fosse un maledetto bugiardo), continueremo a pensare che essi abbiano potuto appartenere a una sorta di Enciclopedia Massima, anche se vi appartengono solo virtualmente in modo ottativo.

Perciò l'Enciclopedia Massima, se solo il termine ci lascia pensare a qualcosa *cujus nihil majus cogitari possit*, qualcosa di cui non possiamo immaginare nulla di più grande, come il Dio di **Anselmo di Canterbury**, è una struttura virtualmente a fisarmonica, che può ogni giorno essere allungata *ad infinitum*. E questo non è di poco incoraggiamento per il progresso della conoscenza.

Schiacciati tra una memoria debole e il suo massimo eccesso nel labirinto di un'enciclopedia solo virtualmente massima, che cosa potremmo suggerire ai nostri figli che non sanno neanche che cosa accadde solo pochi decenni fa?

L'unica soluzione per arricchire la nostra memoria è leggere. Leggere non solo arricchisce la nostra memoria, ma ci allunga anche un po' la vita. (...) Nel mio ultimo istante di vita ricorderò non solo ciò che è accaduto a me, ma anche l'estinzione dei dinosauri, la battaglia di Poitiers, l'istante in cui **Madame Curie** ha scoperto il radio, e il momento magico in cui **Dante** vide la rosa mistica... tutti questi ricordi saranno parte della mia esistenza. Come lettore ho vissuto una vita così lunga che non posso ricordare tutto in un singolo momento e spero che avrò abbastanza tempo per ricordarla a puntate.

In un mondo in cui si è tentati di dimenticare o ignorare troppo, la riconquista del nostro passato collettivo dovrebbe essere tra i primi progetti per il nostro futuro. **E**